

SENATO DELLA REPUBBLICA

IX LEGISLATURA

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

172° RESOCONTO

SEDUTE DI GIOVEDÌ 21 GIUGNO 1984

INDICE

Commissioni permanenti

2^a - Giustizia *Pag.* 3

Organismi bicamerali

Riforme istituzionali *Pag.* 5

CONVOCAZIONI *Pag.* 7

GIUSTIZIA (2^a)

GIOVEDÌ 21 GIUGNO 1984

Presidenza del Presidente

VASSALLI

Intervengono il ministro di grazia e giustizia Martinazzoli e il sottosegretario di Stato allo stesso dicastero Cioce.

La seduta inizia alle ore 17.

IN SEDE REDIGENTE

« **Nuove norme relative alla diminuzione dei termini di carcerazione cautelare e alla concessione della libertà provvisoria** » (495), risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa governativa e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Spagnoli ed altri, Negri Antonio, Trantino ed altri, Ronchi e Russo Franco, Casini Carlo, Onorato ed altri, Bozzi, Felsetti ed altri, approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito della discussione e rinvio)

Riprende la discussione sospesa il 17 maggio e rinviata il 6 giugno.

Il presidente Vassalli, preliminarmente, riassume l'iter del provvedimento dando ragione dei lavori effettuati nel Comitato ristretto (nominato nella seduta del 17 maggio) il quale, egli precisa, propone un testo profondamente innovato rispetto a quello trasmesso dalla Camera dei deputati, conferendogli maggiore organicità e chiarezza.

Ha quindi la parola il relatore Lapenta il quale, dopo avere espresso l'apprezzamento per l'elevato contributo offerto dai senatori componenti il Comitato ristretto, fornisce brevi cenni sulle proposte formulate, sottolineando gli apprezzabili risultati conseguiti specie per ciò che concerne la carcerazione minorile, le impugnazioni, la regolamentazione dei mandati di cattura e il raccordo con le norme recentemente adottate dal Senato sulla competenza penale dei pretori.

Segue un breve intervento del presidente Vassalli: suggerisce di chiudere la discussione generale e di passare all'esame degli articoli, avvertendo che è stata manifestata l'esigenza di un emendamento volto ad abrogare l'articolo 392-bis del codice di procedura penale (introdotto nel 1982), poichè esso aggraverebbe inutilmente il lavoro del giudice istruttore e risulterebbe in contraddizione con la recente pronuncia della Corte di cassazione in tema di istruzione sommaria.

Dopo che i senatori Filetti e Vitalone hanno manifestato l'opportunità di una maggiore riflessione sul testo proposto dal Comitato ristretto, attesa l'importanza della materia e la discussione svolgendosi in sede redigente, il relatore riprende il suo dire per illustrare analiticamente gli articoli elaborati dal Comitato.

L'articolo 1, egli spiega, disciplina la determinazione della pena in sostituzione dell'articolo 255 del codice di procedura penale, e l'articolo 2 ridefinisce i termini della decorrenza della custodia cautelare, sostituendo l'articolo 271 dello stesso codice e innovando, tra l'altro, in tema di più provvedimenti restrittivi per uno stesso fatto, ancorchè diversamente circostanziato e qualificato.

Intervengono, quindi, sull'argomento, con critiche e suggerimenti, i senatori Lipari e Vitalone e, adesivamente, i senatori Battello, Gallo e Ricci.

Il senatore Vitalone, poi, sottolinea che la mancanza di dati unificati potrebbe inficiare la *ratio* del penultimo comma dell'articolo 2 (sul computo dei tempi della custodia cautelare che vengono detratti dalla durata della pena irrogata). Il senatore Gallo fornisce chiarimenti al riguardo.

Il relatore Lapenta, poi, proseguendo nella sua esposizione, illustra l'articolo 3, volto a fornire una nuova disciplina dell'articolo 272 del codice di procedura penale in materia di durata della custodia cautelare.

Interviene sull'argomento il senatore Vitalone il quale, dato preliminarmente atto al Governo dello sforzo di ridisegnare in termini adeguati le nuove norme sulla carcerazione preventiva, ritiene tuttavia ancora eccessivamente ampi i margini di restrizione della libertà individuale, al punto da far ragionevolmente dubitare della loro legittimità costituzionale, attesa anche la pronuncia della Corte costituzionale di cui alla sentenza n. 1 del 23 gennaio 1980.

Dà quindi lettura di una proposta alternativa a quella formulata dal Comitato ristretto, strutturalmente più semplice e, in definitiva, ispirata ai criteri empirici cui sovente fanno riferimento i magistrati nell'ambito dei principi previsti dall'ordinamento. Si tratta, in sostanza, di porre l'interprete in grado di percepire con chiarezza e immediatezza la volontà del legislatore. Forniscono chiarimenti sull'articolo 3 il presidente Vassalli e i senatori Ricci, Gallo e Battello.

Il senatore Vitalone solleva quindi interrogativi sul nuovo testo dell'articolo 272 del codice di procedura penale, elaborato in sede ristretta.

Seguono brevi interventi del ministro Martinazzoli (il quale fa presente l'opportunità che le eventuali proposte emendative vengano formalizzate) e del senatore Martorelli (che esprime riserve sull'ultimo comma dell'articolo 3, in tema di cattura dell'imputato scarcerato per decorrenza dei termini, al momento del rinvio a giudizio).

Il relatore Lapenta dà poi conto della nuova formulazione dell'articolo 4, in tema di riduzione dei termini di custodia cautelare per reati commessi da minori degli anni 18.

Segue una richiesta di chiarimenti della senatrice Marinucci Mariani e puntualizzazioni dei senatori Grossi, Ricci, Battello, Vitalone e del ministro Martinazzoli.

Il relatore Lapenta illustra quindi il nuovo testo dell'articolo 5, concernente la separazione dei giudizi in caso di sospensione dei termini di custodia cautelare.

Hanno brevemente la parola su detta disposizione i senatori Vitalone e Ricci, nonché il presidente Vassalli.

Quanto all'articolo 6, il relatore sottolinea che il Comitato si è limitato ad apportare alcune modifiche di ordine formale.

Egli illustra successivamente il nuovo testo dell'articolo 7, che prevede l'aumento di un terzo dei termini di carcerazione preventiva, per la sola fase istruttoria, con riferimento ai delitti contro la personalità dello Stato.

Seguono su detta disposizione brevi interventi del presidente Vassalli, del ministro Martinazzoli e del relatore.

Sull'ulteriore prosiegua dei lavori hanno quindi la parola i senatori Benedetti, Vitalone, Tedesco Tatò, Ricci, nonché il ministro Martinazzoli e il presidente Vassalli.

Il seguito della discussione è infine rinviato.

La seduta termina alle ore 19,15.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
per le riforme istituzionali**

GIOVEDÌ 21 GIUGNO 1984

Presidenza del Vice Presidente
MANCINO

La seduta inizia alle ore 9,30.

SEGUITO DEL DIBATTITO SUI TEMI CONCERNENTI LE FONTI NORMATIVE

Il deputato Labriola, illustrando il progetto articolato presentato dal Gruppo socialista, dopo aver ribadito la piena conferma della centralità del principio di rappresentanza, osserva che, per quanto concerne la teoria delle fonti, occorre superare la crisi della legge, — che si connette con quella del principio di rappresentanza —, attraverso la modifica della struttura bicamerale eguale, dei modi di funzionamento del Parlamento e delle sue interrelazioni con gli altri organi costituzionali. Ricorda poi il dibattito svoltosi nella Commissione affari costituzionali della Camera dei deputati, che ha avuto come spunto e come approdo la crisi della legge, crisi che viene surrettiziamente utilizzata dal Governo, dai magistrati, e dalla pubblica amministrazione.

In tal modo può essere risolta questa crisi? Non esiste un atto diverso dalla legge che sia ad essa preferibile; occorre invece procedere al rafforzamento della legge parlamentare: l'utilizzazione della delegificazione come terapia cela alcune contraddizioni interne. Il Gruppo socialista, pur muovendosi sulla strada della delegificazione, esprime forti perplessità sulla volontà del Governo e del Parlamento di realizzarla; per questo motivo occorre inserire in Costituzione alcune norme vincolanti, prima fra tutte quella che prevede le leggi organiche:

è quindi nella Costituzione che occorre porre il limite delle leggi parlamentari.

Applicando il modello dell'articolo 117 della Costituzione è stata infatti traslatamente individuata la categoria delle leggi organiche, e sono state formulate due ipotesi di differente ampiezza.

Per quanto concerne i poteri di normazione primaria esterna al Parlamento, primi tra tutti quelli del Governo, occorre una diversa utilizzazione della delega legislativa, attraverso la modifica dell'articolo 76 della Costituzione.

Si dichiara favorevole alla limitazione della decretazione d'urgenza in funzione di garanzia, solo in un quadro di revisione generale delle fonti normative: tale limitazione potrebbe essere realizzata con successo attraverso maggiori garanzie procedurali, quale ad esempio il divieto di reiterazione dei decreti-legge.

Per quanto concerne alcune categorie di leggi formali, sottolinea la necessità di una maggiore cooperazione tra la Commissione ed i due rami del Parlamento: al riguardo ricorda ad esempio la proposta di modifica della legge n. 468 del 1978, che si aggancia a quella dell'articolo 81 della Costituzione, al fine di vincolare il Parlamento alla indicazione della copertura della spesa in forma concreta e non semplicemente simbolica.

Osserva infine che le proposte del gruppo socialista sono volte al superamento della crisi della legge attraverso il suo rafforzamento.

Ricorda inoltre la proposta di riservare al Senato la competenza in materia di giustizia politica, qualora la Commissione intenda mantenerla sia pure in forma residua rispetto a quella attuale.

Il Senato dovrebbe inoltre essere competente per atti particolari di ispezione politica che dovrebbero essere provvisti di particolare incisività.

SULL'ORDINE DEI LAVORI

Il Presidente Mancino informa che il deputato Spagnoli, che si era iscritto a parlare sul tema delle fonti normative, è purtroppo impossibilitato a prendere parte alla seduta odierna, mentre anche altri colleghi, oggi assenti, hanno espresso il desiderio di intervenire sullo stesso tema. La conclusione della campagna elettorale in Sardegna pone poi difficoltà per l'inizio dell'esame dei temi concernenti il sistema elettorale, previsto per la seduta di domani.

Il deputato Gitti propone, a nome del gruppo della democrazia cristiana, che al tema delle fonti normative vengano dedicate altre due sedute, giovedì 28 e venerdì 29 giugno 1984, rinviando l'inizio dell'esame degli indirizzi sui temi concernenti il sistema elettorale alla prima settimana di luglio.

Il deputato Labriola chiede che entro il 29 giugno 1984 venga comunque completato l'esame dei temi concernenti il sistema elettorale.

Il senatore Rumor si dichiara d'accordo con la proposta del deputato Gitti, aggiungendo che l'esame dei temi concernenti il si-

stema elettorale potrebbe iniziare e concludersi nella prima settimana di luglio.

Il deputato Pontello concorda con il senatore Rumor.

Il senatore Perna sostiene che occorre stabilire un termine congruo ma tassativo (la prima settimana di luglio) per la conclusione dell'esame dei temi concernenti il sistema elettorale.

Il senatore Giugni chiede un intervento del Presidente presso le Presidenze dei due rami del Parlamento, per una prossima sospensione dei lavori delle Assemblee per una settimana, al fine di permettere in tale periodo il concentramento dell'attività delle Commissioni bicamerali.

Il Presidente Mancino si riserva di informare il Presidente della Commissione, al quale proporrà di sconvocare la seduta prevista per domani e di convocare le prossime sedute della Commissione per giovedì 28 e venerdì 29 giugno 1984 per il seguito e la conclusione del dibattito sui temi concernenti le fonti normative. Nella prima settimana di luglio potrebbe poi avere luogo e concludersi l'esame degli indirizzi sui temi concernenti il sistema elettorale.

La seduta termina alle ore 10,25.

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONE

**Commissione parlamentare
per le riforme istituzionali**

Venerdì 22 giugno 1984, ore 9
